

GLI ANNI DI PIOMBO



Che cosa sono gli anni di piombo?

Tra gli anni Settanta e Ottanta del Novecento l'Italia ha vissuto quelli che vengono comunemente chiamati "Anni di piombo", espressione coniata dall'omonimo film diretto da Margarethe von Trotta del 1981, che raccontava la situazione simile che si stava vivendo all'epoca nella Germania Ovest. Si tratta di un decennio, che molti fanno cominciare con le contestazioni studentesche del 1968, in cui lo scontro politico si è talmente esasperato da sfociare nella lotta armata e in una reazione dello stato che, secondo la teoria della "Strategia della tensione", ha coinvolto settori deviati dei servizi segreti.



Le stragi

- strage questura di Milano
- strage Piazza Fontana
- strage di Gioia Tauro
- Strage di piazza della loggia di Brescia



Strage di Piazza Fontana

Il decennio di violenza terroristica italiano comincia in un freddo venerdì di dicembre, il 12 precisamente, del 1969 a Milano, con la cosiddetta Strage di piazza Fontana.

oggi definita la "madre di tutte le stragi". L'esplosione dell'ordigno, contenente ben sette chili di tritolo, si verificò nella sede della Banca dell'Agricoltura intorno alle 16:37, quando l'istituto era ancora molto affollato. Diciassette furono le persone che persero la vita, altre 87 vennero ferite. Altri quattro attentati furono sventati nei cinquanta minuti successivi, tra Roma e Milano. Un attacco in piena regola al sistema repubblicano, che trascinò il Paese intero in una spirale di paura e tensione



L'ipotesi dell'accaduto

Fu seguita l'ipotesi della destra fascista come mandante dell'atto terroristico, mentre altri, tra cui l'allora questore di Milano Marcello Guida, si orientarono sui gruppi di estrema sinistra, ma ancora oggi restano da chiarire molti punti oscuri nell'intera vicenda. Nei giorni successivi alla strage, fu fermato dal commissario Luigi Calabresi Giuseppe Pinelli, detto Pino, capo del circolo anarchico del Ponte della Ghisolfa. Ventiquattro ore dopo, Pinelli era morto, schiantato al suolo dopo un volo dalla finestra della caserma di polizia. Molti parlarono di suicidio, altri di assassinio. Calabresi venne ucciso nel 1972 nel corso di un agguato per mano dei militanti di Lotta Continua.

Strage questura di Milano

Alle 11:00 del mattino di quel giorno, in via Fatebenefratelli, davanti alla Questura di Milano,, mentre si svolgeva la cerimonia in memoria del commissario Luigi Calabresi ucciso un anno prima: dopo che il Ministro dell'interno Mariano Rumor aveva scoperto il busto dedicato al funzionario ed era andato via in auto, un grosso ordigno esplose in mezzo alla folla di persone ancora riunite per la celebrazione.

L'effetto della deflagrazione fu devastante: 4 persone morirono (Felicia Bartolozzi, 60 anni; Gabriella Bortolon, 23; Federico Masarin, 30; Giuseppe Panzino, 63) e 52 rimasero ferite. Solo dopo si scoprirà che lo scoppio era stato causato da una bomba a mano.



Strage di Gioia Tauro

Quella che è stata ribattezzata la "Strage di Gioia Tauro" è la conseguenza del deragliamento del treno direttissimo Palermo-Torino, il cosiddetto Treno del sole, del 22 luglio 1970. A causare l'incidente furono "sobbalzi e strappi subiti dal locomotore" probabilmente dovuti all'esplosione di un ordigno, come raccontarono i macchinisti, a pochi metri dalla stazione di Gioia Tauro, in Calabria.



Strage di piazza della loggia di Brescia

La strage di piazza della Loggia è stato un attentato terroristico di matrice neofascista compiuto il 28 maggio 1974 a Brescia, nella centrale piazza della Loggia. Una bomba nascosta in un cestino portarifiuti fu fatta esplodere mentre era in corso una manifestazione contro il terrorismo neofascista. L'attentato provocò la morte di 8 persone e il ferimento di altre 102.



Gli esecutori

Dopo molti anni di indagini, depistaggi e processi, vennero riconosciuti colpevoli e condannati alcuni membri del gruppo neofascista Ordine Nuovo; quali esecutori materiali vennero riconosciuti Maurizio Tramonte (condannato in appello, in qualità di "fonte Tritone" dei Servizi Segreti Italiani), assieme ai già detenuti Carlo Digilio (addetto agli esplosivi) e Marcello Soffiati (il quale ha trasportato l'ordigno). Come mandante è stato condannato, in appello, il dirigente ordinovista Carlo Maria Maggi. Gli altri imputati, tra cui Delfo Zorzi, il generale Francesco Delfino e l'ex segretario del MSI e fondatore del Centro Studi Ordine Nuovo Pino Rauti, furono assolti.

È considerato uno degli attentati più gravi degli anni di piombo, assieme alla strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969 (17 morti), alla strage del treno Italicus del 4 agosto 1974 (12 morti) e alla strage di Bologna del 2 agosto 1980 (85 morti).

GRAZIE PER L'ATTENZIONE
VERGONE SOPHIA, LUPI
ELENA E NICCOLO' MAZZEI
3C RIM/TUR